



dotta spregiudicata e ribelle. Amica di Frida Khalo, Gabriela Mistral, Pablo Picasso, Salvador Dalí, Juan Rulfo e tanti altri artisti, antesignana del femminismo, famosa per il temperamento capriccioso e indipendente, oltre che per la sua bellezza fuori dal comune, esordì come poetessa nel 1946 col libro *Yo soy mi casa*. Le sue *Décimas a Dios*, che contengono chiare riprese da Sor Juana Inés de la Cruz, Francisco de Quevedo e Luís de Góngora, escono nel '53, salutate dal patriarca della letteratura messicana Alfonso Reyes con la frase: "Non fate paragoni, questo è un caso mitologico". La forma metrica utilizzata, la decima (dieci ottonari a schema rimico fisso ABBAACDDC), piuttosto diffusa nel Siglo de Oro, rimanda appunto a quel contesto barocco, e in *Pita Amor* si alterna ad altre misure tradizionali come ad esempio il sonetto; i temi, invece, sono principalmente quelli della solitudine, dell'angoscia esistenziale e del rapporto con Dio, come avviene in modo esemplare soprattutto nelle *Decime*. Nel 1960 la poetessa perde il suo unico figlio (nato l'anno prima) e si ritira a vita privata. Riappare negli anni Settanta, quando ormai tutti la chiamano "l'undicesima Musa" (la definizione è di Salvador Novo): è spesso ospite di programmi televisivi e si fa conoscere per le molte stravaganze e intemperanze come, ad esempio, prendere a bastonate o a ombrellate chiunque le desse fastidio o non corrispondesse alle sue richieste. Muore nel 2000 per una polmonite trascurata. Di lei, lo scrittore Juan José Arreola disse: "Era un ciclone, un meteorite, una forza della natura. Arrivava Pita ed era come se si scatenasse un temporale con saette e lampi".

I testi presentati sono tratti da *Décimas a Dios*, Fondo de Cultura Económica, México, 1953.



Traduzione e nota di Stefano Strazzabosco

MAURO IMBIMBO, *Spettacolo di varietà*  
Raffaelli, 2024

La varietà è quella dei costumi umani, guardati, nelle poesie, con riflessione e un'aperta ironia che sfocia anche nella satira. Il linguaggio è semplice, è quello della quotidianità che descrive, senza mai alterarsi, il presente. Lo sguardo, che non è certamente tenero, sulla società, a volte si esprime in gioco, con la cantilena di bambini, il sorriso di chi si rende conto di disobbedire.

GIAMPAOLO CHIARELLI, *Discutendo*  
Montedit, 2023

Un piccolo libro racchiude brevi scritti narrativi che sono monologhi, dialoghi, racconti. Sono piccole storie curate, parlano di fragilità, di ricerca di condivisione, di fatti imprevisti e di fatti previsti, di una città nelle periferie, di incontri occasionali che fanno riflettere, e c'è un minimo di ironia che non guasta. Insomma, siamo di fronte ad un autore che sfoggia, in breve, la saggezza della vecchiaia ad uso di un lettore non sprovveduto.

ELSA DE' GIORGI, *L'eternità nel gelo dell'alba*  
Il simbolo, 2024

È una raccolta poetica, curata e prefata da Elio Pecora, che frequentò l'autrice per oltre vent'anni. Si tratta di Elsa de' Giorgi, notissima attrice negli anni Quaranta e Cinquanta, scrittrice poi di vari romanzi, le cui poesie erano pubblicamente apprezzate da Pasolini che rilevava un impasto decisamente drammatico, un lirismo in trama narrativa. Molto autobiografiche, il tema è l'amore come perdita, in monologhi che, fra dolori e resurrezioni, ricordano i tre grandi amori della sua vita: lo sposo sparito di cui non si seppe mai niente, Italo Calvino, infine il terzo uomo che appagava il suo bisogno di dare e ricevere amore. In tono di colloquio, con evidenti richiami ad una cultura classica ben recepita, in un recitativo per voce sola, i versi scandiscono momenti intimi come in un diario e si confrontano con i ricordi, con il presente e anche con la natura intorno.

Anna Grazia D'Oria